Edoardo Aldo Cerrato, C.O.
Vescovo di Ivrea

Cattedrale, 23 dicembre 2012
Omelia della IV domenica di Avvento.
Ammissione dei Candidati al Battesimo

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. "*E tu, Betlemme, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, … da te mi uscirà Colui che deve essere il dominatore d'Israele*"…

Incomincia a risuonare il nome di Betlemme nella Liturgia; l'Avvento sta per concludersi e mai come ora mostra che*Adventus* è l'arrivo di Qualcuno, il giungere di Chi è atteso.

Appare Betlemme sull'orizzonte, e appare il presepe: l'umile mangiatoia della stalla dove Gesù neonato è deposto, avvolto in poveri panni…

Il presepe è umiltà, semplicità: l'umiltà della stalla, la semplicità dell'asinello e del bue, l'umiltà del paesaggio di Giudea, la semplicità di Maria e di Giuseppe e dei pastori…

Questo è il clima di quest'ultima domenica di Avvento, il clima del Natale che si intravvede ormai sull'orizzonte!

Ma c'è un pericolo per noi: rifugiarci in questo clima quasi con il desiderio di entrare in una favola… Stanchi di tanta agitazione, desiderare una pace senza muovere verso di essa nessun passo concreto; oppressi da tanta inautenticità, desiderare la semplicità senza intraprendere il cammino che conduce ad essa…

Gesù Cristo, invece, i passi li compie!

"*Ecco, o Padre, io vengo per fare la Tua volontà*"ci ha ripetuto l'Apostolo nella seconda lettura della Messa.

Gesù non nasce in una favola, in un mondo incantato: nasce in un villaggio, in un mondo concreto che i nostri presepi tentano di riprodurre: intorno alla grotta di Betlemme c'è tutto un mondo: pastori, artigiani, giovani, vecchi, uomini, donne… C'è la vita, perché tutta la vita è rappresentata dalle statuine colorate dei nostri presepi…

Colui che è la Semplicità, la Pace, l'Autenticità, si muove, fa dei passi, *descendit de caelis*.

Non si può fare il presepe, che è tutto un movimento, e poi rimanere immobili. Il presepe è un invito a muoverci verso Cristo che si è mosso verso di noi!"

2. Anche Maria – la madre che lo porta in grembo e lo dà alla luce a Betlemme, è una giovane donna in movimento!

Nel Vangelo di questa domenica la vediamosalire da Nazareth ad Ain Karim: un lungo cammino che la porta alla casa di Elisabetta. Il Vangelo risuonato poco fa è il vangelo dei passi benedetti, dei passi necessari.

"*Si mise in viaggioverso la montagna… festinans*": camminava in fretta, poiché il Signore le ha detto: "*Vedi*", va a vedere.

Da questo atto di fede di Maria, da questa disponibilità all'ascolto che l'Apostolo Paolo chiamerà "*oboedientiafidei*", l'obbedienza della fede, fiorisce la carità che Maria esercita servendo Elisabetta nei tre mesi in cui rimarrà in quella casa!

Oggi, qui, in Cattedrale, anche altri passi ci richiamano al movimento, al cammino che la "obbedienza della fede" comporta.

Sono i passi dei nostri candidati al Battesimo, che abbiamo accolto sulla soglia della chiesa per il Rito di ammissione. Essi hanno camminato con noi lungo la navata per partecipare alla prima parte della S. Messa, la Liturgia della Parola.

Fra poco li congederò, nell'attesa che anch'essi diventino capaci di partecipare alla Mensa Eucaristica, ma questo congedo è, esso stesso, un invito a camminare, a fare nuovi passi, poiché, solo camminando, arriveranno al Fonte battesimale ed alla Comunione con il Corpo e il Sangue del Signore!

Buon cammino, carissimi fratelli!

Buon cammino a voi e a noi con voi!

La semplicità, l'autenticità, la pace che desideriamo sono confinati nel mondo delle favole se non ci sono dei passi concreti verso la loro realizzazione. Come è confinata nel mondo delle favole, senza questi passi, la felicità: il desiderio di felicità che sempre e da sempre gorgoglia nel cuore umano e che non può essergli estirpato poiché – essendo iscritto nella nostra natura – "*tamenusquerecurrit*", come canta un poeta: ritorna, torna sempre a farsi sentire…

L'esultanza di Maria – la sua gioia profonda, cantata nel "Magnificat" sulla soglia della casa di Elisabetta, è frutto di quei passi iniziati nella casa di Nazareth con il "sì, eccomi!" detto a Dio che la chiamava alla più grande delle avventure. La gioia di Maria è il frutto della semplicità che accade durante un cammino, un concreto mettersi in movimento, così diverso dal vagheggiare che rinchiude l'uomo nella *utopia*, il luogo che non c'è.

3. Amici,

Betlemme, il presepe, Gesù, Maria stanno davanti a noi, in questa imminenza del Natale, come una proposta: qualcosa che ci è posto dinnanzi.Si tratta di muoversi, di andare incontro, di fare della vita un dono!

"*Forse che il fine della vita è vivere? Forse che i figli di Dio resteranno con i piedi fermi su questa terra?*" scriveva Claudel nel suo "Annuncio a Maria". "*Dare il letizia ciò che abbiamo: qui sta la gioia, la libertà, la grazia, la giovinezza eterna! Che vale la vita se non per essere data?*".

A diciott'anni, nel Natale del 1886, Paul Claudel vagava angosciato per le vie di Parigi. Studente del Licée "Louis le Grand", imbevuto di una cultura che esaltava il progresso, i lumi del progresso, ma inaridiva l'uomo, entrò in Notre Dame, senza sapere perché… La Chiesa stava cantando il Vespro e sotto le volte della cattedrale risuonava il "Magnificat", il canto del cammino. Fu folgorato, all'improvviso, da quello che egli chiamerà "*il sentimento* – la percezione, lacerante, struggente – *dell'innocenza e della eterna infanzia di Dio*". Cadde in ginocchio e e iniziò il suo cammino con Cristo.

Il Signore conceda a noi e a tutti di vivere un Natale segnato da un vero incontro con il Salvatore.

E' Lui che, con la Sua venuta nella nostra carne, ha impressoil vero Progresso, la vera Novità, l'unica vera, nella vita dell'uomo!

Sia lodato Gesù Cristo!